

INCONTRO UCID

Successione dei beni, quando una decisione cambia la vita



Ci sono decisioni che possono cambiare la vita, per sé e per gli altri. Come accade nel film *Sliding Doors*. E il paragone regge a tal punto che proprio da quel film è iniziato, l'altra sera, l'intervento di **Massimo Doria**, amministratore delegato di Kleros, durante l'incontro organizzato dall'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, presieduta da **Paolo Caccia**. Tema della serata "La tutela patrimoniale e successoria della famiglia e dell'impresa in tempi di crisi".

Il concetto è semplice: se nel film il destino della protagonista appare indirizzato da un evento del tutto incontrollato, è possibile invece prendere decisioni che, se tempestive rispetto all'ineluttabile esito che tutti ci attende, possono cambiare molto la vita di chi re-

sta a ricordarci. Le norme da seguire sono quelle del Codice civile che certamente non sono semplici. Ecco perché conoscerle è fondamentale anche per semplificare la vita agli eredi. Il pensarci per tempo - ha spiegato Doria - riguarda anche la continuità delle attività imprenditoriali, dove la complessità delle scelte è certamente maggiore, ma dove decisioni coraggiose, come prevedere il passaggio dell'attività stessa ai dipendenti, può significare non solo il mantenere in essere dell'impresa e i relativi posti di lavoro, ma anche assicurare un reddito attraverso strumenti come l'affitto d'azienda, agli eredi che non continuano nell'impegno imprenditoriale. Ovviamente il rapporto con il Fisco è il punto debole della catena: riuscire a conservare

qualcosa in più agli eredi non è semplice, anche se ci sono alcuni strumenti finanziari che possono essere utili. Nella serata sono stati presentati casi reali (sposati senza figli, collazione ereditaria, divisione ereditaria, tutela patrimonio) e come eventuale disagio possono essere evitati semplicemente analizzando con esperti del tema le varie e più adeguate soluzioni. Inoltre la fiscalità successoria tra le più basse in Europa non reggerà per molto tempo. A tale proposito, è stato spiegato come si stiano preparando molte proposte di aumento di tassazione: quindi converrà sicuramente capire cosa bisogna fare per evitare ulteriori tassazioni sul patrimonio. Meglio pianificare che subire.

E.Spa.

«Stranieri una risorsa? Sì, del carcere»

Le perplessità dei leghisti Speroni e Albertini sulla tesi dello studioso Giavini che scommette sugli extracomunitari

Nel suo libro di imminente uscita, il cittadino benemerito **Luigi Giavini** sostiene che gli extracomunitari - da lui intervistati in gran numero - rappresentano il futuro della città, per risvegliarla «da una fase dormiente nella quale c'è bisogno di nuove energie». C'è attesa per conoscere i contenuti di questo suo *reportage* sulla nuova Busto, intanto però alla Lega Nord storcono già il naso.

«Stranieri come risorsa? Per adesso non mi risulta, non in maniera così marcata. Semmai i dati dicono che loro sono soprattutto quelli che riempiono le nostre carceri e che ricevono proporzionalmente il grosso degli aiuti erogati dai Servizi sociali». **Francesco Speroni**, già ministro ed eurodeputato, oggi capogruppo comunale del Carroccio, è pieno di dubbi sulla tesi di Giavini, in attesa di leggere nel dettaglio ciò che ha scritto. «Intanto non capisco bene cosa significhi definire la nostra città come dormiente - spiega - perché mi sembra che qui di iniziative e proposte di ogni genere ce ne siano parecchie, ovviamente confrontandosi con la crisi economica che si respira dappertutto nel Paese e che mette molte aziende ed enti in difficoltà. Se davvero la svolta possa essere costituita da questi extracomunitari, mi sembra quanto meno un'ipotesi da dimostrare. Non credo che basti che una persona porti delle novità per dire che sia preziosa, dipende dalle novità di cui parliamo. Infatti non mi pare un arricchimento particolare riempirsi di *kebab*, allo stesso modo nel caso delle imprese straniere impiantate nel territorio e della forza lavoro esistente, diciamo pure che è la stessa cosa che fanno gli italiani».

Speroni fatica a trovare un aspetto spiccatamente positivo a questa crescente in-

cidenza estera nella popolazione residente: «Forse l'unica novità utile che mi viene in mente è la larga disponibilità di bandanti, ma non c'è altro che finora si dimostri altamente qualificante. Vedremo nel tempo cosa avverrà su questo fronte, ma personalmente sono un tipo pratico e mi piace valutare le cose concrete. Quindi chi arriva da altre nazioni deve ancora dimostrare, in maniera diffusa, di avere quella marcia in più che noi non avremmo, almeno stando a questa intervista. Oggi, invece, gli stranieri rappresentano per lo più un problema».

Ancora più secche sono poi le considerazioni sulla nuova iniziativa letteraria di

Giavini da parte del giovane consigliere comunale padano **Marco Albertini**. «Onore al merito a chi si mette a fare un'inchiesta approfondita che leggerò con interesse e curiosità - afferma - tuttavia vorrei che passasse un messaggio chiaro sul fatto che qui non siamo più in grado di accogliere altri extracomunitari. Inoltre, se proprio dobbiamo fare una scommessa per il futuro, facciamola sulla nostra gente, sui ragazzi bustocchi che non trovano occupazione, andiamo a riscoprire quelle caratteristiche e quelle figure che hanno fatto grande la città».

Insomma, se Giavini racconta storie interessanti, «vorrei che si capisse però che l'integrazione, apprezzabilissima e presente pure negli organici della Lega, per adesso rappresenta un'eccezione e non la regola, anzi facciamo i conti con molti soggetti che non rispettano le regole e le tradizioni. Il fatto è che, anche in ambito bustese, gli immigrati che si danno alla delinquenza - pure per l'impossibilità di avere lavoro che manca anche per noi - rappresentano una criticità forte».

Marco Linari

Gli esponenti del Carroccio danno una lettura diversa del fenomeno immigrazione: «Oggi queste presenze sono soprattutto un problema»



Le perplessità del leghista Francesco Speroni sulla tesi illustrata nell'ultimo libro dello studioso Luigi Giavini (foto Blitz)

L'Associazione Noi dei Santi Apostoli chiede regole per la pulizia dell'area di via Torino La doppia competenza che manda in tilt il parco

(Ma.Li.) - Il problema esiste «e bisogna intervenire per evitare che il degrado abbia il sopravvento». Al parco di via Torino, inserito nel recinto dell'Ipc Verri, capita in certi giorni che i cestini siano stracolmi e l'immondizia debordi, invadendo l'area circostante. Non è l'unico caso in città, però in questa situazione la criticità nasce dal fatto che le competenze sono indefinite. La realizzazione (e la proprietà) appartengono infatti alla Provincia di Varese «ma quando si tratta di fare manutenzione - spiegano dall'Associazione Noi del rione Santi Apostoli - si scatenano problemi

di responsabilità che rischiano di rendere problematico ogni tipo di intervento». I responsabili del gruppo hanno approfondito la questione, rilevando come «Agesp sta facendo uno sforzo per riuscire a tenere tutto in ordine e, quando è stata chiamata in causa, ha risposto puntualmente. Però burocraticamente non è una questione semplice, perché l'azienda va a svolgere un compito non contemplato e ovviamente si tratta di uno strappo alla regola e non di una prassi». Quindi l'Associazione Noi chiede che si possano mettere regole chiare per avere una pulizia e

una gestione più coordinata e territoriale, come avviene per tutti gli altri parchi. «Serve - insistono dal comitato - che ci sia una definizione chiara delle competenze, in modo che la ex-municipalizzata di Busto possa avere mano libera per agire, anche con le coperture economiche necessarie. Altrimenti non si va da nessuna parte e ogni volta bisogna rincorrere i problemi, chiedendo un favore. Si tratta di uno spazio verde utilissimo e molto frequentato, specie adesso che il clima è favorevole, quindi sarebbe un peccato che non si riuscisse a presentarlo degnamente».

Ordine al cantiere della discordia: pulire e disinfestare

Il Comune interviene in via della Ricordanza a Borsano dopo la petizione di duecento residenti

L'immediato sfalcio della vegetazione, la derattizzazione e disinfestazione di tutta la proprietà, la rimozione dei rifiuti che si sono accumulati, l'interclusione dell'area di cantiere e il ripristino della recinzione. L'ordinanza firmata nei giorni scorsi dal dirigente del Settore Ambiente del Comune sembra davvero dare una risposta convincente a **Lorenzo Guidi** e agli altri duecento firmatari della petizione depositata a fine maggio a Palazzo Gilardoni in merito ai problemi di viabilità, sicurezza e decoro creati da quella palazzina in costruzione che sorge nel centro di Borsano, praticamente pronta ma abbandonata or-

mai da tre anni. L'ordinanza «per la rimozione di inconvenienti igienico-sanitari presso il cantiere edile di via della Ricordanza angolo via Pavia» arriva a seguito del sopralluogo compiuto dalla polizia locale e dal personale dell'Ufficio controllo del territorio lo scorso 3 giugno, ovvero a soli tre giorni di distanza dalle proteste di Guidi apparse sulla *Prealpina* («non chiediamo di asfaltare le strade come per il Giro d'Italia - disse - ma solo la restituzione di una porzione di marciapiedi e un

po' di decoro a due passi dalla nostra piazza. Ci vuole così tanto?». Il verbale redatto dagli agenti intervenuti parla del cantiere di via della Ricordanza come di «un'area in evidente stato di abbandono e pessima manutenzione» le cui condizioni attuali «potrebbero comportare gravi conseguenze igienico-sanitarie tali da far ritenere sussistente una situazione di disagio per i passanti e le persone residenti in prossimità dell'area di cantiere oggetto di controllo». Guidi,

insomma, aveva ragione, e l'ordinanza gliene dà atto. Il dirigente comunale ora dà tempo 30 giorni alla proprietà - una società con sede a Cantù - di compiere i lavori richiesti e rammenta che, «qualora fosse accertata l'inottemperanza agli ordini impartiti, si provvederà ai sensi di legge senza pregiudizio per l'azione penale». Entro la metà di luglio, dunque, gli oltre duecento abitanti di Borsano che hanno firmato la petizione dovrebbero vedere esaudite le richieste. Nel frattempo si possono ritenere soddisfatti del pronto intervento messo in atto dall'amministrazione.



G.C. Ordinanza del Comune sul cantiere di via Ricordanza (foto Blitz)

Risposta ai cittadini preoccupati per lo stabile mai finito